

vizi da parte dei comuni, tenendo conto dei voti recentemente espressi al riguardo dalla Federazione delle aziende municipalizzate e dal convegno dei sindaci dei capoluoghi di provincia ».

Ma nemmeno egli è presente, e il suo ordine del giorno s'intende ritirato.

Mancano pure gli onorevoli Giulio Casalini, Cannavina, Toscanelli, Pasqualino-Vassallo e Girardini.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Schanzer, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che l'educazione correzionale sia essenzialmente una funzione di Stato ed uno dei mezzi più efficaci per combattere la delinquenza dei minorenni, invita il Governo ad aumentare sollecitamente il numero dei riformatori, in proporzione del bisogno e in ragione della necessità di sopperire alle richieste delle competenti autorità giudiziarie pel ricovero dei minorenni corrigendi ».

SCHANZER. A dire il vero io non ero preparato a parlare in questo momento...

PRESIDENTE. Ma ella non ha bisogno di prepararsi! (*Si ride*).

SCHANZER. ...ma poichè il mio ordine del giorno è assai chiaro per sè stesso, io potrò limitarmi a brevi parole per illustrarlo alla Camera.

Il tema dei riformatori è stato ampiamente trattato nella discussione del bilancio dell'interno dell'anno scorso, specialmente per opera del relatore d'allora, onorevole Stoppato, e dell'onorevole Ellero, il quale, con la sicurezza dello scienziato e con la forma squisita dell'artista, seppe attirare su questo argomento l'intensa attenzione della Camera. Ed anche proprio ora l'oratore che mi ha preceduto ha trattato di questo argomento, il quale, in verità, merita tutta l'attenzione del legislatore italiano, perchè esso si connette ad uno dei maggiori problemi del tempo nostro, ad un problema che non in Italia soltanto, ma in tutti i paesi, affatica la mente degli scienziati e degli uomini di governo: quello cioè della delinquenza dei minorenni. Ed è proprio nei riguardi di questi problemi che meglio si può giudicare dello stadio di civiltà di un paese, perchè quanto più la civiltà è progredita, tanto più il pensiero politico e sociale si orienta verso quelle riforme con le quali non si mira a conseguire un vantaggio immediato, ma che invece si prefiggono per iscopo gli alti interessi della razza, nella suc-

cessione delle generazioni e nel sentimento della continuità della vita nazionale.

Orbene, la delinquenza dei minorenni, anche quando non si voglia prestare ascolto alla voce di coloro che tendono ad esagerare le proporzioni del fenomeno, certamente nella sua linea ascendente rivela una condizione patologica della società, la quale richiede provvidenze e cure coraggiose, pazienti e persistenti.

Ed io posso dire che proprio a lei, onorevole presidente del Consiglio, spetta il merito di avere con quella limpida percezione realistica che ha dei fenomeni sociali, e che costituisce una delle sue doti principali, affrontato per il primo il problema nella sua vera essenza, che è quella di un problema di educazione.

Non è con la compressione meccanica, come poco fa diceva il collega Ciccarone, che si possa rimediare ai danni sociali della delinquenza dei minorenni, ma è soltanto con quella prevenzione che appartiene al campo della profilassi e della igiene sociale.

Ed è stato questo il pensiero che ha ispirato la sua legge del 3 luglio 1904, con la quale al guardiano carcerario fu sostituito il maestro ed il pedagogista; ed è questa legge che ha segnato l'inizio di un periodo, di un indirizzo del tutto nuovo in questa materia, indirizzo informato a concetti sapientemente moderni.

E l'ulteriore svolgimento di questo indirizzo fu affidato alla mente agile e al sicuro criterio pratico di un eminente funzionario, al quale sono lieto di rendere omaggio da questa tribuna: il commendator Doria, il quale, provocando il regio decreto 10 novembre 1905, separò anzitutto nettamente il servizio penitenziario da quello dei riformatori, e poi compilò quel regolamento che, messo in attuazione a titolo di prova per due anni, ebbe poi nel luglio del 1907 da lei, onorevole presidente del Consiglio, la definitiva sanzione, e che rappresenta la base di un'opera organica di riforma in questa materia, della quale fu universalmente riconosciuto e apprezzato il valore.

Ma, se concorde è stato il giudizio favorevole dei competenti e dell'opinione pubblica sull'orditura generale e organica dell'istituto, bisogna pur dire che fin qui, come anche notava il collega onorevole Ciccarone, le attuazioni concrete non sono state tali che si possa dire che lo scopo che l'istituto stesso si propone sia stato raggiunto.